

Pellegrinaggio ad Assisi

da lunedì 12 a sabato 17 ottobre 2009



SAN FRANCESCO

Gli scritti - parte II

Missioni Cattoliche Italiane
La Chaux-de-Fonds - Le Locle - Neuchatel - Yverdon-les-Bains

REGOLA BOLLATA (1223)

[74a] Onorio, vescovo, servo dei servi di Dio, ai dilette figli, frate Francesco e agli altri frati dell'Ordine dei frati minori, salute e apostolica benedizione.

La Sede Apostolica suole accondiscendere ai pii voti e accordare benevolo favore agli onesti desideri dei richiedenti. Pertanto, dilette figli nel Signore, noi, accogliendo le vostre pie suppliche, vi confermiamo con l'autorità apostolica, la Regola del vostro Ordine, approvata dal nostro predecessore papa Innocenzo, di buona memoria e qui trascritta, e l'avvaloriamo con il patrocinio del presente scritto. La Regola è questa:

CAPITOLO I

[74] NEL NOME DEL SIGNORE! INCOMINCIA LA VITA DEI FRATI MINORI

[75] ¹ La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità.

[76] ² Frate Francesco promette obbedienza e reverenza al signor papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa romana. ³ E gli altri frati siano tenuti a obbedire a frate Francesco e ai suoi successori.

CAPITOLO II

DI COLORO CHE VOGLIONO INTRAPRENDERE QUESTA VITA E COME DEVONO ESSERE RICEVUTI

[77] ¹ Se alcuni vorranno intraprendere questa vita e verranno dai nostri frati, questi li mandino dai loro ministri provinciali, ai quali soltanto e non ad altri sia concesso di ammettere i frati. ² I ministri, poi, diligentemente li esaminino intorno alla fede cattolica e ai sacramenti della Chiesa ³ E se credono tutte queste cose e le vogliono fedelmente professare e osservare fermamente fino alla fine; ⁴ e non hanno mogli o, qualora le abbiano, esse siano già entrate in monastero o abbiano dato loro il permesso con l'autorizzazione del vescovo diocesano, dopo aver fatto voto di castità; e le mogli siano di tale età che non possa nascere su di loro alcun sospetto; ⁵ dicano ad essi la parola del santo Vangelo, che "*vadano e vendano tutto quello che posseggono e procurino di darlo ai poveri*" (Cfr. Mt 19,21). ⁶ Se non potranno farlo, basta ad essi la buona volontà.

[78] ⁷ E badino i frati e i loro ministri di non essere solleciti delle loro cose temporali, affinché dispongano delle loro cose liberamente, secondo l'ispirazione del Signore. ⁸ Se tuttavia fosse loro chiesto un consiglio i ministri abbiano la facoltà di mandarli da persone timorate di Dio, perché con il loro consiglio i beni vengano elargiti ai poveri.

[79] ⁹ Poi concedano loro i panni della prova cioè due tonache senza cappuccio e il cingolo e i pantaloni e il capperone fino al cingolo ¹⁰ a meno che qualche volta ai ministri non sembri diversamente secondo Dio.

[80] ¹¹ Terminato, poi, l'anno della prova, siano ricevuti all'obbedienza, promettendo di osservare sempre questa vita e Regola. ¹² E in nessun modo sarà loro lecito di uscire da questa Religione, secondo il decreto del signor Papa; ¹³ poiché, come dice il Vangelo, § *"nessuno che mette la mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio"* (Lc 9,62).

[81] ¹⁴ E coloro che hanno già promesso obbedienza, abbiano una tonaca con il cappuccio e un'altra senza, coloro che la vorranno avere. ¹⁵ E coloro che sono costretti da necessità possano portare calzature. ¹⁶ E tutti i frati si vestano di abiti vili e possano rattopparli con sacco e altre pezze con la benedizione di Dio. ¹⁷ Li ammonisco, però, e li esorto a non disprezzare e a non giudicare gli uomini che vedono vestiti di abiti molli e colorati ed usare cibi e bevande delicate, ma piuttosto ciascuno giudichi e disprezzi se stesso.

CAPITOLO III DEL DIVINO UFFICIO E DEL DIGIUNO, E COME I FRATI DEBBANO ANDARE PER IL MONDO

[82] ¹ I chierici recitino il divino ufficio, secondo il rito della santa Chiesa romana, eccetto il salterio, ² e perciò potranno avere i breviari.

[83] ³ I laici, invece, dicano ventiquattro *Pater noster* per il mattutino, cinque per le lodi; per prima, terza, sesta, nona, per ciascuna di queste ore, sette; per il Vespro dodici; per compieta sette; ⁴ e preghino per i defunti.

[84] ⁵ E digiunino dalla festa di Tutti i Santi fino alla Natività del Signore. ⁶ La santa Quaresima, invece, che incomincia dall'Epifania e dura ininterrottamente per quaranta giorni, quella che il Signore consacrò con il suo santo digiuno, coloro che

volontariamente la digiunano siano benedetti dal Signore, e coloro che non vogliono non vi siano obbligati. ⁷ Ma l'altra, fino alla Resurrezione del Signore, la digiunino. ⁸ Negli altri tempi non siano tenuti a digiunare, se non il venerdì. ⁹ Ma in caso di manifesta necessità i frati non siano tenuti al digiuno corporale.

[85] ¹⁰ Consiglio invece, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo che, quando vanno per il mondo, non litighino ed *evitino le dispute di parole* (Cfr. 2Tm 2,14 e Tt 3,2), e non giudichino gli altri; ¹¹ ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene. ¹² E non debbano cavalcare se non siano costretti da evidente necessità o infermità

[86] ¹³ *In qualunque casa* entreranno dicano, *prima di tutto: Pace a questa casa* (Lc 10,5); ¹⁴ e, secondo il santo Vangelo, è loro lecito mangiare di tutti i cibi che saranno loro presentati (Lc 10,8).

CAPITOLO IV CHE I FRATI NON RICEVANO DENARI

[87] ¹ Comando fermamente a tutti i frati che in nessun modo ricevano denari o pecunia, direttamente o per interposta persona. ² Tuttavia, i ministri e i custodi, ed essi soltanto, per mezzo di amici spirituali, si prendano sollecita cura per le necessità dei malati e per vestire gli altri frati, secondo i luoghi e i tempi e i paesi freddi, così come sembrerà convenire alla necessità, ³ salvo sempre il principio, come è stato detto, che non ricevano denari o pecunia.

CAPITOLO V DEL MODO DI LAVORARE

[88] ¹ Quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e con devozione ² così che, allontanato l'ozio, nemico dell'anima, non spengano (Cfr. 1Ts 5,19) lo spirito della santa orazione e devozione, al quale devono servire tutte le altre cose temporali. ³ Come ricompensa del lavoro ricevano le cose necessarie al corpo, per sé e per i loro fratelli, eccetto denari o pecunia, ⁴ e questo umilmente, come conviene a servi di Dio e a seguaci della santissima povertà.

CAPITOLO VI
[89] CHE I FRATI DI NIENTE SI APPROPRIANO,
E DEL CHIEDERE L'ELEMOSINA E DEI FRATI INFERMI

[90] ¹ I frati non si appropriano di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa. ² E come *pellegrini e forestieri* (1Pt 2,11) in questo mondo, servendo al Signore in povertà ed umiltà, vadano per l'elemosina con fiducia. ³ Né devono vergognarsi, perché il Signore si è fatto povero per noi in questo mondo. ⁴ Questa è la sublimità dell'altissima povertà (Cfr. 2Cor 8,9) quella che ha costituito voi, fratelli miei carissimi, eredi e re del regno dei cieli (Cfr. Gc 2,5), vi ha fatto poveri di cose e ricchi di virtù. ⁵ Questa sia la vostra *parte di eredità, quella che conduce fino alla terra dei viventi* (Cfr. Sal 141,6). ⁶ E, aderendo totalmente a questa povertà, fratelli carissimi, non vogliate possedere niente altro in perpetuo sotto il cielo, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo.

[91] ⁷ E ovunque sono e si incontreranno i frati, si mostrino familiari tra loro reciprocamente ⁸ E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?

[92] ⁹ E se uno di essi cadrà malato, gli altri frati lo devono servire come vorrebbero essere serviti essi stessi (Cfr. Mt 7,11).

CAPITOLO VII
DELLA PENITENZA DA IMPORRE AI FRATI CHE PECCANO

[93] ¹ Se dei frati, per istigazione del nemico, avranno mortalmente peccato, per quei peccati per i quali sarà stato ordinato tra i frati di ricorrere ai soli ministri provinciali, i predetti frati siano tenuti a ricorrere ad essi, quanto prima potranno senza indugio.

[94] ² ministri, poi, se sono sacerdoti, loro stessi impongano con misericordia ad essi la penitenza; se invece non sono sacerdoti, la facciano imporre da altri sacerdoti dell'Ordine, così come sembrerà ad essi più opportuno, secondo Dio.

[95] ³ E devono guardarsi dall'adirarsi e turbarsi per il peccato di qualcuno, perché l'ira ed il turbamento impediscono la carità in sé e negli altri.

CAPITOLO VIII DELLA ELEZIONE DEL MINISTRO GENERALE DI QUESTA FRATERNITÀ E DEL CAPITOLO DI PENTECOSTE

[96] ¹ Tutti i frati siano tenuti ad avere sempre uno dei frati di quest'Ordine come ministro generale e servo di tutta la fraternità e a lui devono fermamente obbedire.

² Alla sua morte, l'elezione del successore sia fatta dai ministri provinciali e dai custodi nel Capitolo di Pentecoste, al quale i ministri provinciali siano tenuti sempre ad intervenire, dovunque sarà stabilito dal ministro generale; ³ e questo, una volta ogni tre anni o entro un termine maggiore o minore, così come dal predetto ministro sarà ordinato.

[97] ⁴ E se talora ai ministri provinciali ed ai custodi all'unanimità sembrasse che detto ministro non fosse idoneo al servizio e alla comune utilità dei frati, i predetti frati ai quali è commessa l'elezione, siano tenuti, nel nome del Signore, ad eleggersi un altro come loro custode. ⁵ Dopo il Capitolo di Pentecoste, i singoli ministri e custodi possano, se vogliono e lo credono opportuno, convocare, nello stesso anno, nei loro territori, una volta i loro frati a capitolo.

CAPITOLO IX DEI PREDICATORI

[98] ¹ I frati non predichino nella diocesi di alcun vescovo qualora dallo stesso vescovo sia stato loro proibito. ² E nessun frate osi affatto predicare al popolo, se prima non sia stato esaminato ed approvato dal ministro generale di questa fraternità e non abbia ricevuto dal medesimo l'ufficio della predicazione.

[99] ³ Ammonisco anche ed esorto gli stessi frati che, nella loro predicazione, le loro *parole* siano *ponderate e caste* (Cfr. Sal 11,7 e 17,31), a utilità e a edificazione del popolo, annunciando ai fedeli i vizi e le virtù, la pena e la gloria con brevità di discorso, *poiché il Signore sulla terra parlò con parole brevi* (Cfr. Rm 9,22).

CAPITOLO X DELL'AMMONIZIONE E DELLA CORREZIONE DEI FRATI.

[100] ¹ I frati, che sono ministri e servi degli altri frati, visitino ed ammoniscano i loro frati e li correggano con umiltà e carità, non comandando ad essi niente che sia contro alla loro anima e alla nostra Regola.

[101] ² I frati, poi, che sono sudditi, si ricordino che per Dio hanno rinnegato la propria volontà. ³ Perciò comando loro fermamente di obbedire ai loro ministri in tutte quelle cose che promisero al Signore di osservare e non sono contrarie all'anima e alla nostra Regola.

[102] ⁴ E dovunque vi siano dei frati che si rendono conto e riconoscano di non poter osservare spiritualmente la Regola, debbano e possono ricorrere ai loro ministri. ⁵ I ministri, poi, li accolgano con carità e benevolenza e li trattino con tale familiarità che quelli possano parlare e fare con essi così come parlano e fanno i padroni con i loro servi; ⁶ infatti, così deve essere, che i ministri siano i servi di tutti i frati.

[103] ⁷ Ammonisco, poi, ed esorto nel Signore Gesù Cristo, che si guardino i frati *da ogni* superbia, vana gloria, invidia, *avarizia* (Cfr. Lc 12,15), cure o preoccupazioni di questo mondo (Cfr. Mt 13,22), dalla detrazione e dalla mormorazione.

[104] ⁸ E coloro che non sanno di lettere, non si preoccupino di apprenderle, ma facciano attenzione che ciò che devono desiderare sopra ogni cosa è di avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione, ⁹ di pregarlo sempre con cuore puro e di avere umiltà, pazienza nella persecuzione e nella infermità, ¹⁰ e di amare quelli che ci perseguitano e ci riprendono e ci calunniano, poiché dice il Signore: *“Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano (Mt 5,44); ¹¹ beati quelli che sopportano persecuzione a causa della giustizia, poiché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,10). ¹² E chi persevererà fino alla fine, questi sarà salvo”* (Mt 10,22).

CAPITOLO XI

CHE I FRATI NON ENTRINO NEI MONASTERI DELLE MONACHE

[105] ¹ Comando fermamente a tutti i frati di non avere rapporti o conversazioni sospette con donne, ² e di non entrare in monasteri di monache, eccetto quelli ai quali è stata data dalla Sede Apostolica una speciale licenza.

[106] ³ Né si facciano padrini di uomini o di donne affinché per questa occasione non sorga scandalo tra i frati o riguardo ai frati.

CAPITOLO XII DI COLORO CHE VANNO TRA I SARACENI E TRA GLI ALTRI INFEDELI

[107] ¹ Quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli, ne chiedano il permesso ai loro ministri provinciali. ² I ministri poi non concedano a nessuno il permesso di andarvi se non a quelli che riterranno idonei ad essere mandati.

[108] ³ Inoltre, impongo per obbedienza ai ministri che chiedano al signor Papa uno dei cardinali della santa Chiesa romana, il quale sia governatore, protettore e correttore di questa fraternità,

[109] ⁴ affinché, sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, *stabili nella fede* (Cfr. Col 1,23) cattolica, osserviamo la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso.

[109a] Pertanto a nessuno, in alcun modo, sia lecito di invalidare questo scritto della nostra conferma o di opporsi ad esso con audacia e temerarietà. Se poi qualcuno presumerà di tentarlo, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio onnipotente e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo. Dal Laterano, il ²⁹ novembre (1223), anno ottavo del nostro pontificato.

TESTAMENTO DI SAN FRANCESCO (1226)

[110] ¹ Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi ² e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. ³ E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.

[111] ⁴ E il Signore mi dette tale fede nelle chiese che io così semplicemente pregavo e dicevo: ⁵ *Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

[112] ⁶ Poi il Signore mi dette e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono

secondo la forma della santa Chiesa Romana, a motivo del loro ordine, che anche se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro.⁷ E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e mi incontrassi in sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà.

[113]⁸ E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori.⁹ E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io riconosco il Figlio di Dio e sono miei signori.¹⁰ E faccio questo perché, dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo che essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri.

[114]¹¹ E voglio che questi santissimi misteri sopra tutte le altre cose siano onorati, venerati e collocati in luoghi preziosi.¹² E dovunque troverò manoscritti con i nomi santissimi e le parole di lui in luoghi indecenti, voglio raccogliarli, e prego che siano raccolti e collocati in luogo decoroso.

[115]¹³ E dobbiamo onorare e venerare tutti i teologi e coloro che amministrano le santissime parole divine, così come coloro che ci amministrano lo spirito e la vita (Cfr. Gv 6,64).

[116]¹⁴ E dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo.¹⁵ Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò.

[117]¹⁶ E quelli che venivano per abbracciare questa vita, distribuivano ai poveri *tutto quello che potevano avere* (Tb 1,3), ed erano contenti di una sola tonaca, rappezzata dentro e fuori, del cingolo e delle brache.¹⁷ E non volevamo avere di più.

[118]¹⁸ Noi chierici dicevamo l'ufficio, conforme agli altri chierici; i laici dicevano i *Pater noster*, e assai volentieri ci fermavamo nelle chiese.¹⁹ Ed eravamo illetterati e sottomessi a tutti.

[119]²⁰ Ed io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino di un lavoro quale si conviene all'onestà.²¹ Coloro che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro, ma per

dare l'esempio e tener lontano l'ozio.

[120] ²² Quando poi non ci fosse data la ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore, chiedendo l'elemosina di porta in porta.

[121] ²³ Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: "Il Signore ti dia la pace!".

[122] ²⁴ Si guardino bene i frati di non accettare assolutamente chiese, povere abitazioni e quanto altro viene costruito per loro, se non fossero come si addice alla santa povertà, che abbiamo promesso nella Regola, sempre ospitandovi come *forestieri e pellegrini* (Cfr. 1Pt 2,11).

[123] ²⁵ Comando fermamente per obbedienza a tutti i frati che, dovunque si trovino, non osino chiedere lettera alcuna [di privilegio] nella curia romana, né personalmente né per interposta persona, né per una chiesa né per altro luogo né per motivo della predicazione, né per la persecuzione dei loro corpi; ²⁶ ma, dovunque non saranno accolti, fuggano in altra terra a fare penitenza con la benedizione di Dio.

[124] ²⁷ E fermamente voglio obbedire al ministro generale di questa fraternità e a quel guardiano che gli piacerà di assegnarmi. ²⁸ E così voglio essere prigioniero nelle sue mani, che io non possa andare o fare oltre l'obbedienza e la sua volontà, perché egli è mio signore.

[125] ²⁹ E sebbene sia semplice e infermo, tuttavia voglio sempre avere un chierico, che mi reciti l'ufficio, così come è prescritto nella Regola.

[126] ³⁰ E tutti gli altri frati siano tenuti a obbedire così ai loro guardiani e a recitare l'ufficio secondo la Regola. ³¹ E se si trovassero dei frati che non recitassero l'ufficio secondo la Regola, e volessero comunque variarlo, o non fossero cattolici, tutti i frati, ovunque sono, siano tenuti, per obbedienza, ovunque trovassero uno di essi, a consegnarlo al custode più vicino al luogo ove l'avranno trovato. ³² E il custode sia fermamente tenuto, per obbedienza, a custodirlo severamente, come un uomo in prigione, giorno e notte, così che non possa essergli tolto di mano, finché non lo consegnerà di persona nelle mani del suo ministro. ³³ E il ministro sia fermamente tenuto, per obbedienza, a farlo scortare per mezzo di tali frati che lo custodiscano giorno e notte come un prigioniero, finché non lo consegnino al signore di Ostia, che è signore, protettore e correttore di tutta la fraternità.

[127] ³⁴ E non dicano i frati: “Questa è un’altra Regola”§, perché questa è un ricordo, un’ammonizione, un’esortazione e il mio testamento, che io, frate Francesco piccolino, faccio a voi, miei fratelli benedetti perché osserviamo più cattolicamente la Regola che abbiamo promesso al Signore.

[128] ³⁵ E il ministro generale e tutti gli altri ministri e custodi siano tenuti, per obbedienza, a non aggiungere e a non togliere niente da queste parole.

[129] ³⁶ E sempre tengano con sé questo scritto assieme alla Regola. ³⁷ E in tutti i capitoli che fanno, quando leggono la Regola, leggano anche queste parole.

[130] ³⁸ E a tutti i miei frati, chierici e laici, comando fermamente, per obbedienza, che non inseriscano spiegazioni nella Regola e in queste parole dicendo: “Così si devono intendere”§; ³⁹ ma, come il Signore mi ha dato di dire e di scrivere con semplicità e purezza la Regola e queste parole, così cercate di comprenderle con semplicità e senza commento e di osservarle con sante opere sino alla fine.

[131] ⁴⁰ E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell’altissimo Padre, e in terra sia ricolmo della benedizione del suo Figlio diletto col santissimo Spirito Paraclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi. ⁴¹ Ed io frate Francesco piccolino, vostro servo, per quel poco che io posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione. [Amen].

PICCOLO TESTAMENTO (Siena, aprile-maggio 1226)

[132] ¹ “Scrivi che benedico tutti i miei frati che sono ora nell’Ordine e quelli che vi entreranno fino alla fine del mondo. ² Siccome non posso parlare a motivo della debolezza e per la sofferenza della malattia, brevemente manifesto ai miei frati la mia volontà in queste tre esortazioni.

[133] ³ Cioè: in segno di ricordo della mia benedizione e del mio testamento, sempre si amino tra loro,

[134] ⁴ sempre amino ed osservino la nostra signora la santa povertà,

[135] ⁵ e sempre siano fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chierici della santa madre Chiesa”.

REGOLA DI VITA NEGLI EREMI

[136] ¹ Coloro che vogliono condurre vita religiosa negli eremi, siano tre frati o al più quattro. Due di essi facciano da madri ed abbiano due figli o almeno uno. I due che fanno da madri seguano la vita di Marta (Cfr. Lc 10,38-42), e i due che fanno da figli quella di Maria.

[137] E questi abbiano un chiostro, nel quale ciascuno abbia una sua piccola cella, nella quale possa pregare e dormire. ³ E sempre recitino compieta del giorno, subito dopo il tramonto del sole, e cerchino di conservare il silenzio e dicano le ore liturgiche e si alzino per il mattutino, e *prima di tutto ricerchino il regno di Dio e la sua giustizia* (Mt 6,33; Lc 12,31). ⁴ Dicano prima ad un’ora conveniente e dopo terza sciolgano il silenzio e possano parlare e recarsi dalle loro madri. ⁵ E quando vorranno, potranno chiedere ad esse l’elemosina, come dei poverelli, per amore di Dio. ⁶ Poi dicano sesta e nona e i vespri all’ora stabilita. ⁷ E nel chiostro, dove dimorano, non permettano a nessuna persona di entrare e neppure vi mangino. ⁸ E quei frati che fanno da madri procurino di stare lontani da ogni persona e, per obbedienza al loro ministro, custodiscano i loro figli da ogni persona, così che nessuno possa parlare con essi. ⁹ E questi figli non parlino con nessuna persona se non con le loro madri e con il ministro e il loro custode, quando piacerà ad essi di visitarli, con la benedizione del Signore Iddio.

[138] ¹⁰ I figli però talora assumano l’ufficio di madri, come sembrerà loro opportuno disporre per un necessario avvicendamento, e cerchino di osservare con attenzione e premura tutte le cose sopraddette.

AMMONIZIONI

I.

IL CORPO DEL SIGNORE

[141] ¹ Il Signore Gesù dice ai suoi discepoli: *“Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per me.”* ² Se aveste conosciuto *me*, conoscereste

anche il Padre mio; ma da ora in poi voi lo conoscete e lo avete veduto".³ Gli dice Filippo: *Signore, mostraci il Padre e ci basta*.⁴ Gesù gli dice: *"Da tanto tempo sono con voi e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre mio"* (Gv 14,6-9).

⁵ Il Padre abita *una luce inaccessibile* (Cfr. 1Tm 6,16), e Dio è *spirito*, e nessuno ha mai visto Dio (Gv 4,24 e Gv 1,18).⁶ Perciò non può essere visto che nello spirito, *poiché è lo spirito che dà la vita; la carne non giova a nulla* (Gv 6,64).⁷ Ma anche il Figlio, in ciò per cui è uguale al Padre, non può essere visto da alcuno in maniera diversa dal Padre e in maniera diversa dallo Spirito Santo.

[142] ³ Perciò tutti coloro che videro il Signore Gesù secondo l'umanità, ma non videro né credettero, secondo lo spirito e la divinità, che egli è il vero Figlio di Dio, sono condannati.⁹ E così ora tutti quelli che vedono il sacramento, che viene santificato per mezzo delle parole del Signore sopra l'altare nelle mani del sacerdote, sotto le specie del pane e del vino, e non vedono e non credono, secondo lo spirito e la divinità, che è veramente il santissimo corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, sono condannati,¹⁰ perché è l'Altissimo stesso che ne dà testimonianza, quando dice: *"Questo è il mio corpo e il mio sangue della nuova alleanza [che sarà sparso per molti]"* (Mc 14, 22.24),¹¹ e ancora: *"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna"* (Cfr. Gv 6,55).

[143] ¹² Per cui lo Spirito del Signore, che abita nei suoi fedeli, è lui che riceve il santissimo corpo e il sangue del Signore.¹³ Tutti gli altri, che non partecipano dello stesso Spirito e presumono ricevere il santissimo corpo e il sangue del Signore, mangiano e bevono *la loro condanna* (Cfr. 1Cor 11,29).¹⁴ Perciò: *Figli degli uomini, fino a quando sarete duri di cuore?* (Sal 4,3)¹⁵ Perché non conoscete la verità e non credete *nel Figlio di Dio?* (Cfr. Gv 9,35)

[144] ¹⁶ Ecco, ogni giorno egli si umilia (Cfr. Fil 2,8), come quando *dalla sede regale* (Cfr. Sap 18,15) discese nel grembo della Vergine;¹⁷ ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile;¹⁸ ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote.¹⁹ E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato.²⁰ E come essi con gli occhi del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con gli occhi dello spirito, credevano che egli era lo stesso Dio,²¹ così anche noi, vedendo pane e vino con gli

occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che questo è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero.

[145] ²² E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli, come egli stesso dice: *“Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo”* (Mt 28,20).

II.

IL MALE DELLA PROPRIA VOLONTÀ

[146] ¹ Disse il Signore a Adamo: *“Mangia pure i frutti di qualunque albero, ma dell’albero della scienza del bene e del male non ne mangiare”* (Gen 2,16-17). ² Adamo poteva dunque mangiare i frutti di qualunque albero del Paradiso, egli, finché non contravenne all’obbedienza, non peccò.

[147] ³ Mangia infatti, dell’albero della scienza del bene colui che si appropria la sua volontà e si esalta per i beni che il Signore dice e opera in lui; ⁴ e così, per suggestione del diavolo e per la trasgressione del comando, è diventato per lui il frutto della scienza del male. ⁵ Bisogna perciò che ne sopporti la pena.

III.

L’OBEDIENZA PERFETTA

[148] ¹ Dice il Signore nel Vangelo: *“Chi non avrà rinunciato a tutto ciò che possiede non può essere mio discepolo”* (Lc 14,33), ² e: *“Chi vorrà salvare la sua anima, la perderà”* (Lc 9,24).

³ Abbandona tutto quello che possiede e perde il suo corpo colui che sottomette totalmente se stesso all’obbedienza nelle mani del suo superiore. ⁴ E qualunque cosa fa o dice che egli sa non essere contro la volontà di lui, purché sia bene quello che fa, è vera obbedienza.

[149] ⁵ E se qualche volta il suddito vede cose migliori e più utili alla sua anima di quelle che gli ordina il superiore, volentieri sacrifichi a Dio le sue e cerchi invece di adempiere con l’opera quelle del superiore. ⁶ Infatti questa è l’obbedienza caritativa, perché compiace a Dio e al prossimo (Cfr. 1Pt 1,22).

[150] ⁷ Se poi il superiore comanda al suddito qualcosa contro la sua coscienza, pur non obbedendogli, tuttavia non lo abbandoni. ⁶ E se per questo dovrà sostenere

persecuzione da parte di alcuni, li ami di più per amore di Dio.⁹ Infatti, chi sostiene la persecuzione piuttosto che volersi separare dai suoi fratelli, rimane veramente nella perfetta obbedienza, poiché sacrifica *la sua anima* (Cfr. Gv 15,13) per i suoi fratelli.

[151] ¹⁰ Vi sono infatti molti religiosi che, col pretesto di vedere cose migliori di quelle che ordinano i loro superiori, guardano indietro (Cfr. Lc 9,62) e *ritornano al vomito* (Cfr. Pr 26,11; 2Pt 2,22) della propria volontà.¹¹ Questi sono degli omicidi e sono causa di perdizione per molte anime con i loro cattivi esempi.

IV.

CHE NESSUNO SI APPROPRI LA CARICA DI SUPERIORE

[152] ¹ Dice il Signore: “*Non sono venuto per essere servito ma per servire*” (Mt 20,28).² Coloro che sono costituiti in autorità sopra gli altri, tanto devono gloriarsi di quell’ufficio prelatizio, quanto se fossero deputati all’ufficio di *lavare i piedi* (Cfr. Gv 13,14) ai fratelli.³ E quanto più si turbano se viene loro tolta la carica che se fosse loro tolto il servizio di lavare i piedi, tanto più mettono insieme per sé un *tesoro fraudolento* (Cfr. Gv 12,6) a pericolo della loro anima.

V.

CHE NESSUNO SI INSUPERBISCA, MA OGNUNO SI GLORI NELLA CROCE DEL SIGNORE

[153] ¹ Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a *immagine* del suo Figlio diletto secondo il corpo e a *similitudine* (Cfr. Gen 1,26) di lui secondo lo spirito.

[154] ² E tutte le creature, che sono sotto il cielo, ciascuna secondo la propria natura, servono, conoscono e obbediscono al loro Creatore meglio di te.³ E neppure i demoni lo crocifissero, ma sei stato tu con essi a crucifiggerlo, e ancora lo crucifiggi quando ti diletta nei vizi e nei peccati.⁴ Di che cosa puoi dunque gloriarti?

⁵ Infatti, se tu fossi tanto sottile e sapiente da possedere *tutta la scienza* (Cfr. 1Cor 13,2) e da sapere interpretare *tutte le lingue* (Cfr. 1Cor 12,28) e acutamente perscrutare le cose celesti, in tutto questo non potresti gloriarti; poiché un solo demonio seppe delle realtà celesti e ora sa di quelle terrene più di tutti gli uomini insieme, quantunque sia esistito qualcuno che ricevette dal Signore una speciale cognizione della somma sapienza.

⁷ Ugualmente, se anche tu fossi il più bello e il più ricco di tutti, e se tu operassi cose mirabili, come scacciare i demoni, tutte queste cose ti sono di ostacolo e non sono di tua pertinenza, ed in esse non ti puoi gloriare per niente; ⁸ ma in questo possiamo *gloriarci, nelle nostre infermità* (Cfr. 2Cor 12,5) e nel portare sulle spalle ogni giorno la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo (Cfr. Lc 14,27).

VI. L'IMITAZIONE DEL SIGNORE

[155] ¹ Guardiamo con attenzione, fratelli tutti, il *buon pastore* che per salvare le sue pecore (Cfr. Gv 10,11; Eb 12,2) sostenne la passione della croce.

² Le pecore del Signore l'hanno seguito *nella tribolazione e persecuzione* (Cfr. Gv 10,4), nell'ignominia e nella *fame* (Cfr. Rm 8,35), nella infermità e nella tentazione e in altre simili cose; e ne hanno ricevuto in cambio dal Signore la vita eterna. ³ Perciò è grande vergogna per noi servi di Dio, che i santi abbiano compiuto queste opere e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il semplice raccontarle!

VII. LA PRATICA DEL BENE DEVE ACCOMPAGNARE LA SCIENZA

[156] ¹ Dice l'Apostolo: "*La lettera uccide, lo spirito invece dà vita*" (2Cor 3,6). ² Sono morti a causa della lettera coloro che unicamente bramano sapere le sole parole, per essere ritenuti i più sapienti in mezzo agli altri e potere acquistare grandi ricchezze e darle ai parenti e agli amici.

³ Così pure sono morti a causa della lettera quei religiosi che non vogliono seguire lo spirito della divina Scrittura, ma piuttosto bramano sapere le sole parole e spiegarle agli altri. ⁴ E sono vivificati dallo spirito della divina Scrittura coloro che ogni scienza che fanno e desiderano sapere, non l'attribuiscono al proprio io, ma la restituiscono, con la parola e con l'esempio, all'altissimo Signore Dio, al quale appartiene ogni bene.

VIII. EVITARE IL PECCATO DI INVIDIA

[157] ¹ Dice l'Apostolo: "*Nessuno può dire: Signore Gesù* (1Cor 12,3), se non nello Spirito Santo"; ² e ancora: "*Non c'è chi fa il bene, non ce n'è neppure uno*" (Rm 3,12; Sal 13,1).

³ Perciò, chiunque invidia il suo fratello riguardo al bene che il Signore dice e fa in

lui, commette peccato di bestemmia, poiché invidia lo stesso Altissimo, il quale dice e fa ogni bene (Cfr. Mt 20,15).

IX. AMARE I NEMICI

[158] ¹ Dice il Signore: “*Amate i vostri nemici [e fate del bene a quelli che vi odiano, e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano]*” (Mt 5,44). ² Infatti, veramente ama il suo nemico colui che non si duole per l’ingiuria che quegli gli fa, ³ ma brucia nel suo intimo, per l’amore di Dio, a motivo del peccato dell’anima di lui. ⁴ E gli dimostri con le opere il suo amore.

X. LA MORTIFICAZIONE DEL CORPO

[159] ¹ Ci sono molti che, quando peccano o ricevono un’ingiuria, spesso incolpano il nemico o il prossimo. ² Ma non è così, poiché ognuno ha in suo potere il nemico, cioè il corpo, per mezzo del quale pecca. ³ Perciò è *beato quel servo* (Mt 24,46) che terrà sempre prigioniero un tale nemico affidato in suo potere e sapientemente si custodirà dal medesimo; ⁴ poiché, finché si comporterà così, nessun altro nemico visibile o invisibile gli potrà nuocere.

XI. NON LASCIARSI GUASTARE A CAUSA DEL PECCATO ALTRUI

[160] ¹ Al servo di Dio nessuna cosa deve dispiacere eccetto il peccato. ² E in qualunque modo una persona peccasse e, a motivo di tale peccato, il servo di Dio, non più guidato dalla carità, ne prendesse turbamento e ira, *accumula per sé come un tesoro* quella colpa (Cfr. Rm 2,5). ³ Quel servo di Dio che non si adira né si turba per alcunché, davvero vive senza nulla di proprio. ⁴ Ed egli è beato perché, *rendendo a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio* (Mt 22,21), non gli rimane nulla per sé.

XII. COME RICONOSCERE LO SPIRITO DEL SIGNORE

[161] ¹ A questo segno si può riconoscere il servo di Dio, se ha lo spirito del Signore:

² se, quando il Signore compie, per mezzo di lui, qualcosa di buono, la sua “carne” non se ne inorgoglisce - poiché la “carne” è sempre contraria ad ogni bene -, ³ ma piuttosto si ritiene ancora più vile ai propri occhi e si stima più piccolo di tutti gli altri uomini.

XIII. LA PAZIENZA

[162] ¹ *Beati i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9).* Il servo di Dio non può conoscere quanta pazienza e umiltà abbia in sé finché gli si dà soddisfazione. ² Quando invece verrà il tempo in cui quelli che gli dovrebbero dare soddisfazione gli si mettono contro, quanta pazienza e umiltà ha in questo caso, tanta ne ha e non più.

XIV. LA POVERTÀ DI SPIRITO

[163] ¹ *Beati i poveri in spinto, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,3).*

² Ci sono molti che, applicandosi insistentemente a preghiere e occupazioni, fanno molte astinenze e mortificazioni corporali, ³ ma per una sola parola che sembri ingiuria verso la loro persona, o per qualche cosa che venga loro tolta, scandalizzati, tosto si irritano. ⁴ Questi non sono poveri in spirito, poiché chi è veramente povero in spirito *odia se stesso* (Cfr. Mt 5,39; Lc 14,26) e ama quelli che lo percuotono nella guancia.

XV I PACIFICI

[164] *I Beati i pacifici, poiché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9).* ² Sono veri pacifici coloro che in tutte le contrarietà che sopportano in questo mondo, per l'amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell'anima e nel corpo.

XVI. LA PUREZZA DI CUORE

[165] ¹ *Beati i puri di cuore, poiché essi vedranno Dio (Mt 5,8).* ² Veramente puri di cuore sono coloro che disdegnano le cose terrene e cercano le cose celesti, e non cessano mai di adorare e vedere il Signore Dio, vivo e vero, con cuore ed animo puro.

XVII.
L'UMILE SERVO DI DIO

[166] ¹ *Beato quel servo* (Mt 24,46) il quale non si inorgoglisce per il bene che il Signore dice e opera per mezzo di lui, più che per il bene che dice e opera per mezzo di un altro. ² Pecca l'uomo che vuol ricevere dal suo prossimo più di quanto non vuole dare di sé al Signore Dio.

XVIII.
LA COMPASSIONE PER IL PROSSIMO

[167] ¹ Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in un caso simile.

[168] ² Beato il servo che restituisce tutti i suoi beni al Signore Iddio, perché chi riterrà qualche cosa per sé, *nasconde* dentro di sé il *denaro del Signore suo Dio* (Cfr. Mt 25,18), *e gli sarà tolto ciò che credeva di possedere* (Cfr. Lc 8,18).

XIX.
L'UMILE SERVO DI DIO

[169] ¹ Beato il servo, che non si ritiene migliore, quando viene lodato e esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile, semplice e spregevole, ² poiché quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più. ³ Guai a quel religioso, che è posto dagli altri in alto e per sua volontà non vuol discendere. ⁴ *E beato quel servo* (Cfr. Mt 24,46), che non viene posto in alto di sua volontà e sempre desidera mettersi sotto i piedi degli altri.

XX:
IL BUON RELIGIOSO E IL RELIGIOSO VANO

[170] ¹ Beato quel religioso, che non ha giocondità e letizia se non nelle santissime parole e opere del Signore ² e, mediante queste, conduce gli uomini all'amore di Dio con gaudio e letizia (Cfr. Sal 50,10). ³ Guai a quel religioso che si diletta in parole oziose e frivole e con esse conduce gli uomini al riso.

XXI.
IL RELIGIOSO LEGGERO E LOQUACE

[171] ¹ Beato il servo che, quando parla, non manifesta tutte le sue cose, con la speranza di una mercede, e non è *veloce a parlare* (Pr 29,20), ma sapientemente pondera di che parlare e come rispondere. ² Guai a quel religioso che non custodisce nel suo cuore i beni che il Signore (Cfr. Lc 2,19.51) gli mostra e non li manifesta agli altri nelle opere, ma piuttosto, con la speranza di una mercede, brama manifestarli agli uomini a parole. ³ Questi riceve già *la sua mercede* (Cfr. Mt 6,2: 6,16) e chi ascolta ne riporta poco frutto.

XXII.
DELLA CORREZIONE FRATERNA

[172] ¹ Beato il servo che è disposto a sopportare così pazientemente da un altro la correzione, l'accusa e il rimprovero, come se li facesse da sé. ² Beato il servo che, rimproverato, di buon animo accetta, si sottomette con modestia, umilmente confessa e volentieri ripara. ³ Beato il servo che non è veloce a scusarsi e umilmente sopporta la vergogna e la riprensione per un peccato, sebbene non abbia commesso colpa.

XXIII.
LA VERA UMILTÀ

[173] ¹ Beato il servo che viene trovato così umile tra i suoi sudditi come quando fosse tra i suoi padroni.

² Beato il servo che si mantiene sempre sotto la verga della correzione. ³ È *servo fedele e prudente* (Mt 24,45) colui che di tutti i suoi peccati non tarda a punirsi, interiormente per mezzo della contrizione ed esteriormente con la confessione e con opere di riparazione.

XXIV.
LA VERA DILEZIONE

[174] Beato il servo che tanto è disposto ad amare il suo fratello quando è infermo, e perciò non può ricambiargli il servizio, quanto l'ama quando è sano, e può ricambiarglielo.

XXV.
ANCORA DELLA VERA DILEZIONE

[175] Beato il servo che tanto amerebbe e temerebbe un suo fratello quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui, e non direbbe dietro le sue spalle niente che con carità non possa dire in sua presenza.

XXVI.
CHE I SERVI DI DIO ONORINO I CHIERICI

[176] ¹ Beato il servo che ha fede nei chierici che vivono rettamente secondo le norme della Chiesa romana. ² E guai a coloro che li disprezzano. Quand'anche, infatti, siano peccatori, tuttavia nessuno li deve giudicare, poiché il Signore esplicitamente ha riservato solo a se stesso il diritto di giudicarli.

³ Invero, quanto più grande è il ministero che essi svolgono del santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, che proprio essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri, tanto maggiore peccato commettono coloro che peccano contro di essi, che se peccassero contro tutti gli altri uomini di questo mondo.

XXVII.
COME LE VIRTÙ ALLONTANANO I VIZI

[177] ¹ Dove è amore e sapienza,
ivi non è timore né ignoranza.

² Dove è pazienza e umiltà,
ivi non è ira né turbamento.

³ Dove è povertà con letizia,
ivi non è cupidigia né avarizia.

⁴ Dove è quiete e meditazione,
ivi non è affanno né dissipazione.

⁵ Dove è il timore del Signore a *custodire la sua casa* (Cfr. Lc 11,21),
ivi il nemico non può trovare via d'entrata.

⁶ Dove è misericordia e discrezione,
ivi non è superfluità né durezza.

XXVIII.
IL BENE VA NASCOSTO PERCHÉ NON SI PERDA

[178] ¹ Beato il servo che *accumula nel tesoro del cielo* (Cfr. Mt 6,20) i beni che il Signore gli mostra e non brama di manifestarli agli uomini con la speranza di averne compenso. ² poiché lo stesso Altissimo manifesterà le sue opere a chiunque gli piacerà. ³ Beato il servo che *conserva nel suo cuore* (Cfr. Lc 2,19.51) i segreti del Signore.

LETTERE

LETTERA AI FEDELI

(Prima recensione)

[Esortazione ai fratelli e alle sorelle della penitenza]

Nel nome del Signore!

CAPITOLO I

Di coloro che fanno penitenza

[178/1] ¹ Tutti *coloro* che amano il Signore *con tutto il cuore, con tutta l'anima e la mente, con tutta la forza* (Cfr. Mc 12,30) e amano i loro prossimi come se stessi (Cfr. Mt 22,39), ² e hanno in odio i loro corpi con i vizi e i peccati, ³ e ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ⁴ e fanno frutti degni di penitenza (Cfr. Lc 3,8):

[178/2] ⁵ Oh, come sono beati e benedetti quelli e quelle, quando fanno tali cose e perseverano in esse; ⁶ perché *riposerà su* di essi *lo Spirito del Signore* (Cfr. Is 11,2) e farà presso di loro la sua abitazione e *dimora* (Cfr. Gv 14,23); ⁷ e sono figli del Padre celeste, del quale compiono le opere, e sono sposi, *fratelli e madri* (Cfr. Mt 12,50) del Signore nostro Gesù Cristo.

⁸ Siamo sposi, quando l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo per virtù di Spirito Santo. ⁹ Siamo suoi fratelli, quando facciamo *la volontà del Padre che è nei cieli* (Mt 12,50). ¹⁰ Siamo madri, quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, lo generiamo attraverso

le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio (Cfr. Mt 5,16).

[178/3] ¹¹ Oh, come è glorioso, santo e grande avere in cielo un Padre!
¹² Oh, come è santo, fonte di consolazione, bello e ammirabile avere un tale Sposo!
¹³ Oh, come è santo e come è caro, piacevole, umile, pacifico, dolce, amabile e desiderabile sopra ogni cosa avere un tale fratello e un tale figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, ¹⁴ il quale offrì la sua vita (Cfr. 17,8) a per le sue pecore, e pregò il Padre dicendo: *“Padre santo, custodiscili nel tuo nome (Cfr. Gv 17,11), coloro che mi hai dato nel mondo erano tuoi e tu li hai dati a me (Gv 17,6).¹⁵ E le parole che desti a me le ho date a loro; ed essi le hanno accolte ed hanno creduto veramente che sono uscito da te, e hanno conosciuto che tu mi hai mandato (Gv 17,8).¹⁶ Io prego per essi e non per il mondo (Cfr. Gv 17,9).¹⁷ Benedicili e santificali! E per loro io santifico me stesso (Cfr. Gv 17,17; Gv 17,19).¹⁸ Non prego soltanto per loro, ma anche per coloro che crederanno in me per la loro parola (Gv 17,20), perché siano santificati nell’unità (Cfr. Gv 17,23), come lo siamo anche noi (Gv 17,11).¹⁹ E voglio, Padre, che dove sono io, siano anch’essi con me, affinché contemplino la mia gloria (Gv 17,24), nel tuo regno” (Mt 20,21). Amen.*

CAPITOLO II

Di coloro che non fanno penitenza

[178/4] ¹ Tutti quelli e quelle, invece, che non vivono nella penitenza, ² e non ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ³ e si abbandonano ai vizi e ai peccati e camminano dietro la cattiva concupiscenza e i cattivi desideri della loro carne, ⁴ e non osservano quelle cose che hanno promesso al Signore, ⁵ e servono con il proprio corpo al mondo, agli istinti carnali e alle sollecitudini del mondo e alle preoccupazioni di questa vita: ⁶ costoro sono prigionieri del diavolo, del quale sono figli e fanno le opere (Cfr. Gv 8,41); ⁷ sono ciechi, poiché non vedono la vera luce, il Signore nostro Gesù Cristo. ³ Non hanno la sapienza spirituale, poiché non posseggono il Figlio di Dio, che è la vera sapienza del Padre; ⁹ di loro è detto: *“La loro sapienza è stata ingoiata” (Sal 106,27), e: “Maledetti coloro che si allontanano dai tuoi comandamenti” (Sal 118,21).* ¹⁰ Essi vedono e riconoscono, sanno e fanno ciò che è male, e consapevolmente perdono la loro anima.

[178/5] ¹¹ Vedete, o ciechi, ingannati dai vostri nemici, cioè dalla carne, dal

mondo e dal diavolo, che al corpo è cosa dolce fare il peccato e cosa amara sottoporsi a servire Dio, ¹² poiché tutti i vizi e i peccati escono e *procedono dal cuore degli uomini* (Cfr. Mc 7,21.; Mt 15,19), come dice il Signore nel Vangelo. ¹³ E non avete niente in questo mondo e neppure nell'altro. ¹⁴ E credete di possedere a lungo le vanità di questo secolo, ma vi ingannate, perché verrà il giorno e l'ora (Cfr. Mt 24,44; 25,13) alla quale non pensate, non sapete e ignorate. Il corpo si ammala, la morte si avvicina e così si muore di amara morte.

[178/6] ¹⁵ E in qualsiasi luogo, tempo e modo l'uomo muore in peccato mortale, senza aver fatto penitenza e dato soddisfazione, se poteva darla e non lo ha fatto, il diavolo rapisce l'anima di lui dal suo corpo, con una angoscia e tribolazione così grande, che nessuno può sapere se non colui che la prova.

¹⁶ E tutti i talenti e il potere e *la scienza e sapienza* (Cfr. 2Cr 1,12), che credevano di possedere, sarà loro tolta (Cfr. Lc 8,18; Mc 4,25). ¹⁷ E lasciano tutto ai parenti e agli amici. Ed ecco, questi si sono già preso e spartito tra loro il patrimonio di lui, e poi hanno detto: "Maledetta sia la sua anima, poiché poteva darci di più e procurarsi di più di quanto si è procurato!". ¹⁸ I vermi mangiano il cadavere, e così hanno perduto il corpo e l'anima in questa breve vita e andranno all'inferno, dove saranno tormentati eternamente (Cfr. Lc 18,24).

[178/7] ¹⁹ Tutti coloro ai quali perverrà questa lettera, li preghiamo, *nella carità che è Dio* (Cfr. Gv 4,16), che accolgano benignamente con divino amore queste fragranti parole del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo scritto. ²⁰ E coloro che non sanno leggere, se le facciano leggere spesso, ²¹ e le imparino a memoria, mettendole in pratica santamente sino alla fine, perché *sono spirito e vita* (Gv 6,44). ²² E coloro che non faranno questo, dovranno renderne *ragione nel giorno del giudizio, davanti a tribunale* (Cfr. Mt 12,36; cfr. Rm 14,10) del Signore nostro Gesù Cristo.

LETTERA AI FEDELI (Seconda recensione)

[179] ¹ Nel nome del Signore, Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen.
A tutti i cristiani religiosi, chierici e laici uomini e donne, a tutti gli abitanti del mondo intero, frate Francesco, loro servo e suddito, ossequio rispettoso, pace dal cielo e sincera carità nel Signore.

[180] ² Poiché sono servo di tutti, sono tenuto a servire a tutti e ad amministrare le fragranti parole del mio Signore. ³ E perciò, considerando che non posso visitare personalmente i singoli, a causa della malattia e debolezza del mio corpo, mi sono proposto di riferire a voi, mediante la presente lettera e messaggio, le parole del Signore nostro Gesù Cristo, che è il Verbo del Padre, e le parole dello Spirito Santo, che *sono spirito e vita* (Gv 6,63).

I.

IL VERBO DEL PADRE

[181] ⁴ L'altissimo Padre celeste, per mezzo del santo suo angelo Gabriele (Cfr. Lc 1,31), annunciò questo Verbo del Padre, così degno, così santo e glorioso, nel grembo della santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità.

[182] ⁵ Lui, *che era ricco* (2Cor 8,9) sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà.

[183] ⁶ E, prossimo alla passione (Cfr. Mt 26,17-20; Mc 14,12-16; Lc 22,7-13), celebrò la pasqua con i suoi discepoli, e prendendo il pane, rese grazie, lo benedisse e lo spezzò dicendo: *“Prendete e mangiate, questo è il mio corpo”* (Mt 26,26). ⁷ E prendendo il calice disse: *“Questo è il mio sangue della nuova alleanza, che per voi e per molti sarà sparso in remissione dei peccati”* (Mt 26,27). ⁸ Poi pregò il Padre dicendo: *“Padre, se è possibile, passi da me questo calice”*. ⁹ E il suo sudore divenne simile a gocce di sangue che scorre per terra (Lc 22,44). Depose tuttavia la sua volontà nella volontà del Padre dicendo: *“Padre, sia fatta la tua volontà; non come voglio io, ma come vuoi tu”* (Mt 26,42; 26,39).

[184] ¹¹ E la volontà di suo Padre fu questa, che il suo figlio benedetto e glorioso, che egli ci ha donato ed è nato per noi, offerisse se stesso, mediante il proprio sangue, come sacrificio e vittima sull'altare della croce, ¹² non per sé, poiché *per mezzo di lui sono state create tutte le cose* (Cfr. Gv 1,3), ma in espiazione dei nostri peccati, ¹³ *lasciando a noi l'esempio perché ne seguiamo le orme* (1Pt 2,21). ¹⁴ E vuole che tutti siamo salvi per mezzo di lui e che lo riceviamo con *cuore puro e col nostro corpo casto*.

[185] ¹⁵ Ma pochi sono coloro che lo vogliono ricevere ed essere salvati per mezzo di lui, sebbene il suo *giogo sia soave e il suo peso leggero* (Cfr. Mt 11,30).

II. DI QUELLI CHE NON VOGLIONO OSSERVARE I COMANDAMENTI DI DIO

[186] ¹⁶ *Coloro che non vogliono gustare quanto sia soave il Signore (Cfr. Sal 33,9) e preferiscono le tenebre alla luce (Gv 3,19), rifiutando di osservare i comandamenti di Dio, sono maledetti;* ¹⁷ *di essi dice il profeta: “Maledetti coloro che si allontanano dai tuoi comandamenti” (Sal 118,21).* ¹⁸ *Invece, quanto sono beati e benedetti quelli che amano il Signore e fanno così come dice il Signore stesso nel Vangelo: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore e tutta l’anima, e il prossimo tuo come te stesso” (Mt 22,37.39).*

III. DELL’AMORE DI DIO E DEL SUO CULTO

[187] ¹⁹ *Amiamo dunque Dio e adoriamolo con cuore puro e mente pura, poiché egli stesso, ricercando questo sopra tutte le altre cose, disse: *I veri adoratori adoreranno il Padre nello Spirito e nella verità* (Gv 4,23).* ²⁰ *Tutti infatti quelli che lo adorano, bisogna che lo adorino nello spirito (Cfr. Gv 4,24) della verità.*

[188] ²¹ *Ed eleviamo a lui lodi e preghiere giorno e notte (Sal 31,4), dicendo: “Padre nostro, che sei nei cieli” (Mt 6,9), poiché bisogna che noi preghiamo sempre senza stancarci (Lc 18,1).*

IV. DELLA VITA SACRAMENTALE

[189] ²² *Dobbiamo anche confessare al sacerdote tutti i nostri peccati e ricevere da lui il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo.* ²³ *Chi non mangia la sua carne e non beve il suo sangue, non può entrare nel regno di Dio (Cfr. Gv 6,55.57 e Gv 3,5).* ²⁴ *Lo deve però mangiare e bere degnamente, poiché chi lo riceve indegnamente, mangia e beve la sua condanna, non discernendo il corpo del Signore (1Cor 11,29), cioè non distinguendolo dagli altri cibi.*

[190] ²⁵ *Facciamo, inoltre, frutti degni di penitenza Cfr. (Lc 3,8).* ²⁶ *E amiamo i prossimi come noi stessi (Cfr. Mt 22,39).* ²⁷ *E se uno non vuole amarli come se stesso, almeno non arrechi loro del male, ma faccia del bene.*

V.
DEL GIUDICARE CON MISERICORDIA

[191] ²⁸ Coloro poi che hanno ricevuto l'autorità di giudicare gli altri, esercitino il giudizio con misericordia, così come essi stessi vogliono ottenere misericordia dal Signore; ²⁹ *infatti il giudizio sarà senza misericordia per coloro che non hanno usato misericordia* (Gv 2,13).

[192] ³⁰ Abbiamo perciò carità e umiltà e facciamo elemosine, perché l'elemosina lava l'anima dalle brutture dei peccati. ³¹ Gli uomini infatti perdono tutte le cose che lasciano in questo mondo, ma portano con sé la ricompensa della carità e le elemosine che hanno fatto, di cui avranno dal Signore il premio e la degna ricompensa.

VI.
DEL DIGIUNO CORPORALE E SPIRITUALE

[193] ³² Dobbiamo anche digiunare e astenerci dai vizi e dai peccati (Cfr. Tb 4,11; 12,9). a e da ogni eccesso nel mangiare e nel bere ed essere cattolici. ³³ Dobbiamo anche visitare frequentemente le chiese e venerare e usare reverenza verso i chierici, non tanto per loro stessi, se sono peccatori, ma per l'ufficio e l'amministrazione del santissimo corpo e sangue di Cristo, che sacrificano sull'altare e ricevono e amministrano agli altri.

[194] ³⁴ E siamo tutti fermamente convinti che nessuno può essere salvato se non per mezzo delle sante parole e del sangue del Signore nostro Gesù Cristo, che i chierici pronunciano, annunciano e amministrano. ³⁵ Ed essi soli debbono amministrarli e non altri.

³⁶ Specialmente poi i religiosi, i quali hanno rinunciato al mondo, sono tenuti a fare molte altre cose e più grandi, senza però tralasciare queste (Cfr. Lc 11,42).

VII.
DELL'AMORE VERSO I NEMICI

[195] ³⁷ Dobbiamo avere in odio i nostri corpi con i vizi e i peccati, poiché il Signore dice nel Vangelo: Tutte le cose cattive, i vizi e i peccati *escono dal cuore* (Cfr. Mt 15,18-19; Mc 7,23).

[196] ³⁸ Dobbiamo *amare i nostri nemici e fare del bene a coloro che ci odiano* (Cfr.

Mt 5,44; Lc 6,27). ³⁹ Dobbiamo osservare i precetti e i consigli del Signore nostro Gesù Cristo. ⁴⁰ Dobbiamo anche rinnegare noi stessi (Cfr. Mt 16,24) e porre i nostri corpi sotto il giogo del servizio e della santa obbedienza, così come ciascuno ha promesso al Signore.

VIII. UMILTÀ NEL COMANDARE

[197] ⁴¹ E nessun uomo si ritenga obbligato dall'obbedienza a obbedire a qualcuno là dove si commette delitto o peccato. ⁴² E colui al quale è affidata l'obbedienza e *che è ritenuto maggiore, sia come il minore* (Lc 22,26) e servo degli altri fratelli, ⁴³ e usi ed abbia nei confronti di ciascuno dei suoi fratelli quella misericordia che vorrebbe fosse usata verso di sé qualora si trovasse in un caso simile.

[198] ⁴⁴ E per il peccato commesso dal fratello non si adiri contro di lui, ma lo ammonisca e lo conforti con ogni pazienza e umiltà.

IX. DEL FUGGIRE LA SAPIENZA CARNALE

[199] ⁴⁵ Non dobbiamo essere *sapienti e prudenti secondo la carne* (Cfr. 1Cor 1,26), ma piuttosto dobbiamo essere semplici, umili e puri. ⁴⁶ Teniamo i nostri corpi in umiliazione e dispregio, perché noi, per colpa nostra, siamo miseri, fetidi e vermi, come dice il Signore per bocca del profeta: *"Io sono un verme e non un uomo, l'obbrobrio degli uomini e scherno del popolo"* (Sal 21,7).

⁴⁷ Mai dobbiamo desiderare di essere sopra gli altri, ma anzi dobbiamo essere servi e *soggetti ad ogni umana creatura per amore di Dio* (1Pt 2,13).

X. DEL SERVO FEDELE CHE DIVIENE DIMORA DI DIO

[200] ⁴⁸ E tutti quelli e quelle che si diporteranno in questo modo, fino a quando faranno tali cose e persevereranno in esse sino alla fine, *riposerà su di essi lo Spirito del Signore* (Is 11,2), ed egli ne farà sua abitazione e *dimora* (Cfr. Gv 14,23). ⁴⁹ E saranno figli del Padre celeste (Cfr. Mt 5,45), di cui fanno le opere, ⁵⁰ e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo (Cfr. Mt 12,50).

⁵¹ Siamo sposi, quando l'anima fedele si congiunge a Gesù Cristo per l'azione dello

Spirito Santo. ⁵² E siamo fratelli, quando facciamo la volontà del Padre suo (Cfr. Mt 12,50), che è in cielo. ⁵³ Siamo madri (Cfr. 1Cor 6,20), quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri (Cfr. Mt 5,16).

[201] ⁵⁴ Oh, come è glorioso e santo e grande avere in cielo un Padre!

⁵⁵ Oh, come è santo, consolante, bello e ammirabile avere un tale Sposo!

⁵⁶ Oh, come è santo come è delizioso, piacevole, umile, pacifico, dolce e amabile e sopra ogni cosa desiderabile avere un tale fratello e figlio, il quale offrì la sua vita per le sue pecore (Cfr. Gv 10,15) e pregò il Padre per noi, dicendo: *"Padre santo, custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dato (Gv 17,11)."* ⁵⁷ Padre, tutti coloro che mi hai dato nel mondo erano tuoi e tu li hai dati a me (Gv 17,6). ⁵⁸ E le parole che desti a me, le ho date a loro; ed essi le hanno accolte e veramente hanno riconosciuto che io sono uscito da te ed hanno creduto che tu mi hai mandato (Gv 17,8). Io prego per loro e non per il mondo (Gv 17,9). Benedicili e santificali (Gv 17,17). ⁵⁹ E per loro io santifico me stesso, affinché siano santificati nell'unità, come lo siamo noi (Gv 17,19.11). ⁶⁰ E voglio, o Padre, che dove io sono ci siano anch'essi con me, affinché vedano la mia gloria nel tuo regno" (Gv 17,24; Mt 20,21).

[202] ⁶¹ A colui che tanto patì per noi, che tanti beni ha elargito e ci elargirà in futuro, a Dio, ogni creatura che vive nei cieli, sulla terra, nel mare e negli abissi renda lode, gloria, onore e benedizione (Cfr. Ap 5,13), ⁶² poiché egli è la nostra virtù e la nostra forza. Egli che solo è buono (Cfr. Lc 18,19), solo altissimo, solo onnipotente, ammirabile glorioso e solo è santo, degno di lode e benedetto per gli infiniti secoli dei secoli. Amen.

XI.

DI COLORO CHE NON FANNO PENITENZA

[203] ⁶³ Invece, tutti coloro che non vivono nella penitenza, e non ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ⁶⁴ e compiono vizi e peccati, e che camminano dietro la cattiva concupiscenza e i cattivi desideri, e non osservano quelle cose che hanno promesso, ⁶⁵ e servono con il proprio corpo il mondo, gli istinti della carne, le cure e preoccupazioni del mondo e le cure di questa vita, ⁶⁶ ingannati dal diavolo di cui sono figli e ne compiono le opere (Cfr. Gv 8,49), costoro sono ciechi poiché non vedono la vera luce, il Signore nostro Gesù Cristo.

⁶⁷ Questi non posseggono la sapienza spirituale, poiché non hanno in sé il Figlio di Dio, che è la vera sapienza del Padre. Di essi dice la Scrittura: *“La loro sapienza è stata divorata”* (Sal 106,27). ⁶⁸ Essi vedono, conoscono, sanno e fanno il male e consapevolmente perdono le loro anime.

[204] ⁶⁹ Vedete, o ciechi, ingannati dai nostri nemici, cioè dalla carne, dal mondo e dal diavolo, che al corpo è dolce fare il peccato ed è cosa amara servire Dio, poiché *tutte le cose cattive, vizi e peccati, escono e procedono dal cuore degli uomini* (Cfr. Mt 7,21.23; 15,18-19), come dice il Signore nel Vangelo. ⁷⁰ E così non possedete nulla né in questo mondo né nell'altro. ⁷¹ Credete di possedere a lungo le vanità di questo secolo, ma vi ingannate, perché verrà il *giorno e l'ora che non pensate, non conoscete e ignorate* (Cfr. Mt 24,44; 25,13).

XII. IL MORIBONDO IMPENITENTE

[205] ⁷² Il corpo è infermo, si avvicina la morte, accorrono i parenti e gli amici e dicono: *“Disponi delle tue cose”*. ⁷³ Ecco, la moglie di lui, i figli, i parenti e gli amici fingono di piangere. ⁷⁴ Ed egli, sollevando gli occhi, li vede piangere e, mosso da un cattivo sentimento, pensando tra sé dice: *“Ecco, la mia anima e il mio corpo e tutte le mie cose pongo nelle vostre mani”*. ⁷⁵ In verità questo uomo è maledetto, poiché colloca la sua fiducia e affida la sua anima, il suo corpo e tutti i suoi averi in tali mani. ⁷⁶ Perciò dice il Signore per bocca del profeta: *“Maledetto l'uomo che confida nell'uomo!”* (Ger 17,5).

⁷⁷ E subito fanno venire il sacerdote. Gli domanda il sacerdote: *“Vuoi ricevere la penitenza per tutti i tuoi peccati?”*. ⁷⁸ Rispose: *“Sì”*. *“Vuoi dare soddisfazione, con i tuoi mezzi, così come puoi, per tutte le colpe e per quelle cose che hai defraudato e nelle quali hai ingannato gli uomini?”*. ⁷⁹ Risponde: *“No”*. E il sacerdote: *“Perché no?”*. ⁸⁰ *“Perché ho consegnato ogni mio avere nelle mani dei parenti e degli amici”*. ⁸¹ E incomincia a perdere la parola, e così quel misero muore.

⁸² Ma sappiamo tutti che ovunque e in qualsiasi modo un uomo muoia in peccato mortale senza compiere la soddisfazione sacramentale, e può farlo e non lo fa, il diavolo rapisce la sua anima dal suo corpo con una angoscia e sofferenza così grandi, che nessuno può sapere se non chi ne fa la prova. ⁸³ E tutti i talenti e l'autorità e la scienza, che credeva di possedere (Cfr. Lc 8,18), *gli sono portati via* (Mc 4,25). ⁸⁴ Egli

li lascia ai parenti e agli amici; ed essi prendono il patrimonio e se lo dividono e poi dicono: “Maledetta sia la sua anima, poiché poteva darci e acquistare più di quanto non acquistò!”.⁸⁵ I vermi divorano il corpo; e così quell’uomo perde l’anima e il corpo in questa breve vita e va all’inferno, ove sarà tormentato eternamente.

⁸⁶ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

[206] ⁸⁷ Io frate Francesco, il più piccolo servo vostro, vi prego e vi scongiuro, *nella carità che è Dio* (Cfr. 1Gv 4,16), e col desiderio di baciarvi i piedi, che queste parole e le altre del Signore nostro Gesù Cristo con umiltà e amore le dobbiate accogliere e attuare e osservare.^{87bis} E coloro che non sanno leggere, se le facciano leggere spesso, e le imparino a memoria, mettendole in pratica santamente sino alla fine, perché sono *spirito e vita* (Gv 6,63). E coloro che non faranno ciò, ne renderanno ragione nel giorno del giudizio davanti al tribunale di Cristo.⁸⁸ E tutti quelli e quelle che con benevolenza le accoglieranno e le comprenderanno e ne invieranno copie ad altri, se in esse *persevereranno fino alla fine* (Mt 24,13), li benedica il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Amen.

LETTERA A TUTTI I CHIERICI SULLA RIVERENZA DEL CORPO DEL SIGNORE

a) Prima recensione

[207/a] ¹ Facciamo attenzione, noi tutti chierici, al grande peccato e all’ignoranza che certuni hanno riguardo al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo e ai santissimi nomi e alle sue parole scritte che santificano il corpo.

² Sappiamo che non ci può essere il corpo se prima non è santificato dalla parola.

³ Niente infatti possediamo e vediamo corporalmente in questo mondo dello stesso Altissimo, se non il corpo e il sangue, i nomi e le parole mediante le quali siamo stati creati e redenti “da morte a vita” (1Gv 3,14).

[208/a] ⁴ Tutti coloro, poi, che amministrano così santi *misteri*, considerino tra sé, soprattutto chi li amministra *illecitamente*, quanto siano miserandi i calici, i *corporali e le tovaglie* sulle quali si compie il sacrificio del corpo e del sangue *di lui*.⁵ E da molti viene *collocato* e lasciato in luoghi indecorosi, viene trasportato senza nessun onore e ricevuto senza le dovute disposizioni e amministrato agli altri senza discrezione.

[209/a] ⁶ Anche i nomi e le parole di lui scritte talvolta vengono calpestate, ⁷ poiché “l’uomo carnale non comprende le cose di Dio” (1Cor 2,14).

⁸ Non dovremmo sentirci mossi a pietà per tutto questo, dal momento che lo stesso pio Signore si consegna nelle nostre mani e noi l’abbiamo a nostra disposizione e ce ne comunichiamo ogni giorno? ⁹ Ignoriamo forse che *dobbiamo venire nelle sue mani?*

¹⁰ Orsù, di tutte queste cose e delle altre, subito e con fermezza emendiamoci; ¹¹ e ovunque troveremo il santissimo corpo del Signore nostro Gesù Cristo collocato e lasciato in modo illecito, sia rimosso di là e posto e custodito in un luogo prezioso.

¹² Ugualmente, ovunque siano trovati i nomi e le parole scritte del Signore in luoghi sconvenienti, siano raccolte e debbano essere collocate in luogo decoroso.

¹³ *Queste cose sono tenuti ad osservarle fino alla fine*, più di qualsiasi altra cosa, *tutti i chierici*. ¹⁴ E quelli *che non faranno questo, sappiano che dovranno rendere “ragione”* davanti al Signore nostro Gesù Cristo “nel giorno del giudizio” (Cfr. Mt 12,36).

¹⁵ E coloro che faranno ricopiare questo scritto, perché esso sia meglio osservato, sappiano che saranno benedetti dal Signore Iddio.

b) Seconda recensione

[207] ¹ Facciamo attenzione, noi tutti chierici, al grande peccato e all’ignoranza che certi hanno riguardo al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo e ai santissimi nomi e alle sue parole scritte, che santificano il corpo.

² Sappiamo che non ci può essere il corpo se prima non è santificato dalla parola.

³ Niente infatti possediamo e vediamo corporalmente in questo mondo dello stesso Altissimo, se non il corpo e il sangue, i nomi e le parole mediante le quali siamo stati creati e redenti “da morte a vita” (1Gv 3,14).

[208] ⁴ Tutti coloro, poi, che amministrano così santi *ministeri*, considerino tra sé, soprattutto quelli che li amministrano *senza discrezione*, quanto siano miserandi i calici, i *corporali* e le tovaglie sulle quali si compie il sacrificio del corpo e del sangue del *Signore nostro*.

⁵ E da molti viene lasciato in luoghi indecorosi, viene trasportato senza nessun onore e ricevuto senza le dovute disposizioni e amministrato agli altri senza discrezione.

[209] ⁶ Anche i nomi e le parole di lui scritte talvolta vengono calpestate, ⁷ perché

“l'uomo carnale non comprende le cose di Dio” (1Cor 2,14).

⁸ Non dovremmo sentirci mossi a pietà per tutto questo, dal momento che lo stesso pio Signore si consegna nelle nostre mani e noi l'abbiamo a nostra disposizione e ce ne comunichiamo ogni giorno? ⁹ Ignoriamo forse che *dobbiamo venire* nelle sue mani?

¹⁰ Orsù, di tutte queste cose e delle altre, subito e con fermezza emendiamoci; ¹¹ e ovunque troveremo il santissimo corpo del Signore nostro Gesù Cristo collocato e lasciato in modo illecito, sia rimosso di là e posto e custodito in un luogo prezioso.

¹² Ugualmente, ovunque siano trovati i nomi e le parole scritte del Signore in luoghi sconvenienti, siano raccolte e debbano essere collocate in luogo decoroso.

¹³ *E sappiamo che è nostro dovere osservare tutte queste norme, sopra ogni altra cosa, in forza dei precetti del Signore e delle costituzioni della Santa Madre Chiesa.*

¹⁴ *E colui che non si diporterà in questo modo, sappia che dovrà rendere “ragione” al Signore nostro Gesù Cristo “nel giorno del giudizio” (Cfr. Mt 12,36).*

¹⁵ E coloro che faranno ricopiare questo scritto perché esso sia meglio osservato, sappiano che saranno benedetti dal Signore Iddio.

LETTERA AI REGGITORI DEI POPOLI

[210] ¹ A tutti i podestà e consoli, magistrati e reggitori d'ogni parte del mondo, e a tutti gli altri ai quali giungerà questa lettera, frate Francesco, vostro servo nel Signore Dio, piccolo e spregevole, a tutti voi augura salute e pace.

[211] ² Considerate e vedete che il giorno della morte si avvicina (Cfr. Gen 47,29). ³ Vi supplico perciò, con tutta la reverenza di cui sono capace, di non dimenticare il Signore, assorbiti come siete dalle cure e preoccupazioni di questo mondo e di non deviare dai suoi comandamenti, poiché tutti coloro che dimenticano il Signore e si *allontanano dai comandamenti* di lui, *sono maledetti* (Cfr. Sal 118,21) e saranno *dimenticati da lui* (Ez 33,13).

⁴ E quando verrà il giorno della morte, tutte quelle cose che credevano di possedere saranno loro tolte (Cfr. Lc 8,18). ⁵ E quanto più sapienti e potenti saranno stati in questo mondo tanto maggiori saranno i tormenti che dovranno patire nell'inferno (Cfr. Sap 6,7).

[212] ⁶ Perciò io con fermezza consiglio a voi, miei signori che, messa da parte ogni cura e preoccupazione, riceviate volentieri il santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo in sua santa memoria.

[213] ⁷ E siete tenuti ad attribuire al Signore tanto onore fra il popolo a voi affidato, che ogni sera si annunci, mediante un banditore o qualche altro segno, che siano rese lodi e grazie all'onnipotente Signore Iddio da tutto il popolo. ⁸ E se non farete questo, sappiate che dovrete renderne *ragione* (Cfr. Mt 12,36) a Dio davanti al Signore vostro Gesù Cristo *nel giorno del giudizio*.

⁹ Coloro che riterranno presso di sé questo scritto e lo metteranno in pratica, sappiano che saranno benedetti dal Signore Iddio.

LETTERA A TUTTO L'ORDINE

[214] ¹ Nel nome della somma Trinità e della santa Unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

[215] ² A tutti i frati a cui debbo reverenza e grande amore, a frate... A., ministro generale della Religione dei frati minori, suo signore, e agli altri ministri generali che succederanno a lui, e a tutti i ministri e custodi e sacerdoti della stessa fraternità, umili in Cristo, e a tutti i frati semplici che vivono nell'obbedienza, primi e ultimi, ³ frate Francesco, uomo di poco conto e fragile, vostro piccolo servo, augura salute in Colui che ci ha redenti e ci *ha lavati nel suo preziosissimo sangue* (Cfr. Ap 1,5). ⁴ Ascoltando il nome di lui, adoratelo con timore e riverenza *proni verso terra* (Cfr. 2Esdr 8,6): Signore Gesù Cristo, *Figlio dell'Altissimo* (Cfr. Lc 1,32) è il suo nome, *che è benedetto nei secoli* (Rm 1,25).

[216] ⁵ Ascoltate, miei signori, figli e fratelli, e *prestate orecchio alle mie parole* (At 2,14). ⁶ *Inclinate l'orecchio* (Is 53,3) del vostro cuore e obbedite alla voce del Figlio di Dio. ⁷ Custodite nella profondità del vostro cuore i suoi precetti e adempite perfettamente i suoi consigli.

⁸ *Lodatelo poiché è buono* (Sal 135,1) ed *esaltatelo nelle opere vostre* (Tb 13,6), ⁹ *poiché per questo* (Cfr. Tb 13,4) vi mandò per il mondo intero, affinché rendiate testimonianza alla voce di lui con la parola e con le opere e facciate conoscere a tutti che *non c'è nessuno Onnipotente eccetto Lui* (Cfr. Tb 13,4). ¹⁰ *Perseverate nella disciplina* (Eb 12,7) e nella santa obbedienza, e adempite con proposito buono e fermo quelle cose che gli avete promesso. ¹¹ Il Signore *Iddio si offre a noi come a figli* (Eb 12,7).

I.
DELLA RIVERENZA VERSO IL CORPO DEL SIGNORE

[217] ¹² Pertanto, scongiuro tutti voi, fratelli, baciandovi i piedi e con tutto l'amore di cui sono capace, che prestiate, per quanto potete, tutta la riverenza e tutto l'onore al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ¹³ nel quale tutte le cose che sono in cielo e in terra sono state pacificate e riconciliate a Dio onnipotente (Cfr. Col 1,20).

II.
DELLA SANTA MESSA

[218] ¹⁴ Prego poi nel Signore tutti i miei frati sacerdoti, che sono e saranno e desiderano essere sacerdoti dell'Altissimo, che quando vorranno celebrare la Messa puri, in purità offrano con riverenza il vero sacrificio del santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, con intenzione santa e monda, non per motivi terreni, né per timore o amore di alcun uomo, come se dovessero piacere agli uomini (Cfr. Ef 6,6; Col 3,22). ¹⁵ Ma ogni volontà, per quanto l'aiuta la grazia divina, si orienti a Dio, desiderando con la Messa di piacere soltanto allo stesso sommo Signore, poiché in essa egli solo opera come a lui piace. ¹⁶ Poiché è lui stesso che dice: *"Fate questo in memoria di me"* (Lc 22,19; 1Cor 11,24), se uno farà diversamente, diventa un Giuda traditore e si *fa reo del corpo e del sangue del Signore* (Cfr. 1Cor 11,27).

[219] ¹⁷ Ricordatevi, fratelli miei sacerdoti, ciò che è scritto riguardo alla legge di Mosè: colui che la trasgrediva, anche solo nelle prescrizioni materiali, per sentenza del Signore, era punito con la morte *senza nessuna misericordia* (Cfr. Eb 10,28). ¹⁸ *Quanto maggiori e più gravi pene meriterebbe di patire colui che avrà calpestato il Figlio di Dio e contaminato il sangue dell'alleanza, nel quale è santificato, e recato oltraggio allo Spirito della grazia* (Eb 10,29). ¹⁹ L'uomo, infatti, disprezza, contamina e calpesta l'Agnello di Dio quando, come dice l'Apostolo, non *distinguendo nel suo giudizio* (1Cor 11,29), né discernendo il santo pane di Cristo dagli altri cibi o azioni, lo mangia indegnamente o, pur essendone degno, lo mangia con leggerezza e senza le dovute disposizioni, sebbene il Signore dica per bocca del profeta: *"Maledetto l'uomo, che compie con frode l'opera di Dio"* (Cfr. Ger 48,10). ²⁰ E il Signore condanna i sacerdoti che non vogliono prendere a cuore con sincerità queste cose, dicendo: *"Maledirò le vostre benedizioni"* (Mt 2,2).

[220] ²¹ Ascoltate, fratelli miei. Se la beata Vergine è così onorata, come è giusto, perché lo portò nel suo santissimo seno; se il beato Battista tremò di gioia e non osò toccare il capo santo del Signore; se è venerato il sepolcro, nel quale egli giacque per qualche tempo; ²² quanto deve essere santo, giusto e degno colui che stringe nelle sue mani, riceve nel cuore e con la bocca ed offre agli altri perché ne mangino, Lui non già morituro, ma eternamente vincitore e glorificato, sul quale gli *angeli desiderano volgere lo sguardo* (1Pt 1,12)!

²³ Badate alla vostra dignità, fratelli sacerdoti, e *siate santi perché egli è santo* (Cfr. Lv 19,2). ²⁴ E come il Signore Iddio vi ha onorato sopra tutti gli uomini, con l'affidarvi questo ministero, così voi amatelo, riveritelo e onoratelo più di ogni altro uomo.

²⁵ Grande miseria sarebbe, e miseranda meschinità se, avendo lui così presente, vi curaste di qualunque altra cosa che esista in tutto il mondo.

[221] ²⁶ Tutta l'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nella mano del sacerdote, si rende presente *Cristo, il Figlio del Dio vivo* (Gv 11,27). ²⁷ O ammirabile altezza e degnazione stupenda!

O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!

²⁸ Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio, *ed aprite davanti a lui i vostri cuori* (Sal 61,9); umiliatevi anche voi, perché siate da lui esaltati (Cfr. 1Pt 5,6; Gc 4,10). ²⁹ Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché totalmente vi accolga colui che totalmente a voi si offre.

III.

DELL'UNICA MESSA DELLA FRATERNITÀ

[222] ³⁰ Per questo motivo ammonisco ed esorto nel Signore, che nei luoghi in cui i frati dimorano, si celebri una sola Messa al giorno, secondo le norme della santa Chiesa.

[223] ³¹ Se poi nel luogo vi fossero più sacerdoti, l'uno, per amore di carità, si accontenti dell'ascolto della celebrazione dell'altro sacerdote, ³² poiché il Signore Gesù Cristo riempie di se stesso presenti ed assenti che sono degni di lui. ³³ Egli, infatti, sebbene sembri essere in più luoghi, tuttavia rimane indivisibile e *non conosce detrimento di sorta*, ma uno e ovunque, come a lui piace, opera insieme con il Signore Iddio Padre e con lo Spirito Santo Paraclito per tutti i secoli dei secoli. Amen.

IV. DELLA VENERAZIONE PER LA SACRA SCRITTURA

[224] ³⁴ E poiché *chi* è da Dio *ascolta* le *parole di Dio* (Cfr. Gv 8,47), perciò noi, che in modo tutto speciale siamo deputati ai divini uffici, dobbiamo non solo ascoltare e praticare quello che Dio dice, ma anche, per radicare in noi l'altezza del nostro Creatore e la nostra sottomissione a lui, custodire i vasi sacri e i libri liturgici, che contengono le sue sante parole.

[225] ³⁵ Perciò, ammonisco tutti i miei frati e li incoraggio in Cristo perché, ovunque troveranno le divine parole scritte, come possono, le venerino ³⁶ e, per quanto spetti a loro, se non sono ben custodite o giacciono sconvenientemente disperse in qualche luogo, le raccolgano e le ripongano in posto decoroso, onorando nelle sue parole il Signore *che le ha pronunciate* (Cfr. 3Re 2,4). Molte cose infatti *sono santificate* (1Tm 4,5) mediante le parole di Dio e in virtù delle parole di Cristo si compie il sacramento dell'altare.

V. CONFESSIONE DEL SANTO

[226] ³⁸ Ed ora confesso al Signore Dio Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, alla beata sempre vergine Maria e a tutti i santi in cielo e in terra, a frate H. (Elia), ministro della nostra Religione, come a mio venerabile signore, e ai sacerdoti del nostro Ordine e a tutti gli altri miei frati benedetti, tutti i miei peccati. ³⁹ Ho peccato molto per mia grave colpa, specialmente perché non ho osservato la Regola, che ho promesso al Signore, e non ho detto l'ufficio, come la Regola prescrive, sia per negligenza sia a causa della mia infermità, sia perché sono ignorante e illetterato.

IV. DELLA REGOLA E DELL'UFFICIO

[227] ⁴⁰ Perciò scongiuro, come posso, frate H. (Elia) ministro generale, mio signore che faccia osservare da tutti inviolabilmente la Regola, ⁴¹ e che i chierici dicano l'ufficio con devozione, davanti a Dio, non preoccupandosi della melodia della voce, ma della consonanza della mente, così che la voce concordi con la mente, la mente poi concordi con Dio, ⁴² affinché possano piacere a Dio, mediante la purezza del cuore, piuttosto che accarezzare gli orecchi del popolo con la mollezza del canto.

[228] ⁴³ Per quanto mi riguarda, io prometto di osservare fermamente tutte queste cose, come Dio mi darà la grazia, e le insegnerò ai frati che sono con me perché le osservino, riguardo all'ufficio e alle altre norme stabilite dalla Regola.

[229] ⁴⁴ Quei frati, poi, che non vorranno osservare queste cose, non li ritengo cattolici, né miei frati; non li voglio neppure vedere né parlare con loro, finché non abbiano fatto penitenza.

[230] ⁴⁵ Lo stesso dico anche per tutti gli altri che vanno vagando, incuranti della disciplina della Regola; ⁴⁶ poiché il Signore nostro Gesù Cristo dette la sua vita per non venir meno all'obbedienza del Padre santissimo (Cfr. Fil 2,8).

[231] ⁴⁷ Io, frate Francesco, uomo inutile e indegna creatura del Signore Iddio, dico in nome del Signore Gesù Cristo a frate H. (Elia), ministro di tutta la nostra Religione e a tutti i ministri generali che succederanno a lui, e agli altri custodi e guardiani dei frati, che sono e saranno, che tengano presso di sé questo scritto, ad esso si conformino e lo conservino scrupolosamente. ⁴⁸ E supplico gli stessi di custodire con sollecitudine e di fare osservare con grande diligenza le cose che vi sono scritte, secondo il beneplacito di Dio onnipotente, ora e sempre, finché durerà questo mondo.

[232] ⁴⁹ E voi che farete queste cose *siate benedetti dal Signore* (Sal 113,13), e il Signore sia con voi in eterno. Amen.

VII.

PREGHIERA CONCLUSIVA

[233] ⁵⁰ Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, ⁵¹ affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, ⁵² e, con l'aiuto della tua sola grazia, giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

LETTERA AD UN MINISTRO

[234] ¹ A frate N... ministro. Il Signore ti benedica!

² Io ti dico, come posso, per quello che riguarda la tua anima, che quelle cose che ti sono di impedimento nell'amare il Signore Iddio, ed ogni persona che ti sarà di ostacolo, siano frati o altri anche se ti coprissero di battiture, tutto questo devi ritenere come una grazia.

³ E così tu devi volere e non diversamente. ⁴ E questo tieni in conto di vera obbedienza da parte del Signore Iddio e mia per te, perché io fermamente riconosco che questa è vera obbedienza. ⁵ E ama coloro che agiscono con te in questo modo, e non esigere da loro altro se non ciò che il Signore darà a te. ⁷ E in questo amali e non pretendere che diventino cristiani migliori.

[235] ³ E questo sia per te più che stare appartato in un eremo.

⁹ E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore ed ami me suo servo e tuo, se ti diporterai in questa maniera, e cioè: che non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; ¹⁰ e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato. ¹¹ E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia per tali fratelli.

[236] ¹² E avvisa i guardiani, quando potrai, che tu sei deciso a fare così.

[237] ¹³ Riguardo poi a tutti i capitoli della Regola che trattano dei peccati mortali, con l'aiuto del Signore, nel Capitolo di Pentecoste, raccolto il consiglio dei frati, ne faremo un Capitolo solo in questa forma:

¹⁴ Se qualcuno dei frati, per istigazione del nemico, avrà peccato mortalmente, sia tenuto per obbedienza a ricorrere al suo guardiano, ¹⁵ E tutti i frati, che fossero a conoscenza del peccato di lui, non gli facciano vergogna né dicano male di lui, ma ne abbiano grande misericordia e tengano assai segreto il peccato del loro fratello, *perché non i sani hanno bisogno del medico, ma i malati* (Mt 9,12). ¹⁶ E sempre per obbedienza siamo tenuti a mandarlo con un compagno dal suo custode. ¹⁷ Lo stesso custode poi provveda misericordiosamente a lui, come vorrebbe si provvedesse a lui medesimo, se si trovasse in un caso simile.

[238] ¹³ E se fosse caduto in qualche peccato veniale, si confessi ad un fratello sacerdote. ⁹ E se in quel luogo non ci fosse un sacerdote, si confessi ad un suo

fratello, fino a che possa trovare un sacerdote che lo assolva canonicamente, come è stato detto.²⁰ E questi non abbiano potere di imporre altra penitenza all'infuori di questa: *"Va' e non peccare più!"* (Cfr. Gv 8,11).

[239] ²¹ Questo scritto tienilo con te, affinché sia meglio osservato, fino al capitolo di Pentecoste; là sarai presente con i tuoi frati. ²² E queste e tutte le altre cose, che sono ancora poco chiare nella Regola, sarà vostra cura di completarle, con l'aiuto del Signore Iddio.